Cronache Parrocchiali di Albese con Cassano

DICEMBRE 1957 NUMERO 12

Cronache Parroccihali

Anche se la cronaca che leggerete riguarda situazioni ed avvenimenti passati a formare il sustrato della nostra storia personale, tuttavia il ricordarli piace sempre per poterli rivivere ed avere l'illusione che siano ancora presenti.

UN RICONOSCIMENTO UFFICIALE

Animazione insolita si notò il primo novembre nei locali e nel parco del nostro bel Municipio. Le autorità ed un nutrito numero di altre persone si erano dato convegno per assistere alla consegna di una medaglia d'oro, offerta dall'amministrazione comunale, al nostro buon Oreste per i suoi meriti sportivi. È un motivo di giusto orgoglio per il paese! I tifosi sussurravano che... però... ecco...: il Comune era arrivato a questo traguardo secondo..... Eh, si! Onestamente dobbiamo dire che vi è una bella differenza fra il gesto compiuto per iniziativa privata e quello di una amministrazione comunale. L'errore di prospettiva è dovuto ad una malattia. Sicuro- Mi sono accorto che gli albesini hanno una simpatia spiccata per le malattie infettive: dopo l'asiatica.... si sono ammalati di tifo.

I NOSTRI MORTI

Essi sono nel cuore di tutti noi e lo abbiamo dimostrato con il frequente ricordo al Signore.

Vedete, il pensiero della morte ci rende più saggi e forse è l'unica saggezza che gli uomini non hanno ancora perso: sanno che, alla fine, i beni di questo mondo contano molto relativamente, che il nostro vero valore è costituito da ben altro, che la certezza di dover rendere conto esatto di tutte le nostre azioni al Signore consiglia la massima prudenza .Essa consiste nell'usare per il bene il tempo messo a nostra disposizione e non accontentarci di ammazzarlo annoiati o peggio di profanarlo usandolo male.

A voler riflettere vi è molta verità nell'affermazione burlona di Mark Twain: « Chi è inutile sulla terra, dovrebbe essere sotto terra ad ispirare i cavoli! ».

IL 4 NOVEMBRE

La nostra sezione Combattenti e Reduci ha voluto, come sempre, sottolineare con una manifestazione religioso-patriottica la ricorrenza. Sarebbe augurabile che migliorasse la partecipazione della popolazione alla cerimonia. I nostri soldati hanno dato per tutti noi la loro vita con un gesto semplice, che esprime però una totale e profonda donazione: è dovere ricordarli!

Al cimitero il nostro concittadino Dott. Roberto Brunati con parola che si sovrapponeva, tanto urgeva nel suo cuore, ha rivolto ai presenti un pensiero memore per incitarli a conservare le antiche tradizioni.

LE QUARANTORE

Pur avendole dovute anticipare per la Missione cittadina di Milano. esse sono riuscite, a mio giudizio, bene. Molti parteciparono alla predicazione, vibrata e chiara di P. Enrico Gusmeroli, che possiede, tra l'altro, la bella ed invidiabile caratteristica di essere breve. Numerosi parteciparono ai sacramenti ed anche l'adorazione privata non ha illanguidito. In confidenza: se continuerete a diventare migliori, arrischierete di convincere il vostro parroco che siete... non del tutto cattivi.

A TUTTI: AUGURI

Poichè il bollettino vi giungerà prima di Natale voglio approffittare dell'occasione per anticiparvi di cuore gli auguri. Forse vi sarete accorti che non sono eccessivamente portato alle effusioni. Ma ciò non significa che non mi sforzi di volervi realmente bene; non sempre ci riesco.Il Signore supplisca a questa mia deficienza con la sua grazia. La sua benedizione assicuri a tutti quella gioia e quella pace della quale il mistero natalizio è vivida fonte.

Vi saluta tutti il vostro

Parroco

L'ANGOLO DI S. FRANCESCO

LE ULTIME VOLONTA'

Capo II par. 7.

Quelli che per legge lo possono, dispongono per tempo con testamento delle cose loro.

Questo paragrafo della Regola del III Ord. francescano ha di mira due cose:

1) La concordia, la pace in famiglia.
2) Il distacco dai beni terreni.

Quanto al punto 1.

Non ci stancheremo mai dal ripeterlo: la pace è uno dei principalissimi scopi del III Ord. francescano e quindi crediamo che non serva spendere parole per illustrare una disposizione che tende ad evitare quei litigi in famiglia che si protraggono magari per più di una generazione e quei dissidi non solo insanabili, ma svantaggiosi anche in campo materiale.

Non basta: il testamento deve essere fatto con coscienza, con prudenza, con giustizia e carità. Così chi lascia del ben di Dio deve disporre delle sue ultime volontà a mente serena, quando sta bene, chiedendo consiglio a chi può illuminarlo, al notaio.

Deve anche ricordare da buon cristiano, e secondo le possibilità, le opere buone del suo paese: parrocchia, confraternite, asilo, ospedale ecc.; deve provvedere ai propri suffragi giacchè, per quanto affezionati siano i congiunti, gli eredi. è sempre prudente ed anche caritatevole per loro di lasciare scritte precise disposizioni e il termine in cui devono essere eseguite. Anticamente la regola prescriveva che il testamento dovesse esser fatto entro tre mesi dall'entrata nel III Ord. e ad ogni modo prima della professione. Allora era un pubblico disonore morire senza testamento.

Molte Terziarie, o perchè non possiedono beni in proprio o per altri motivi, non sarebbero nella necessità di fare testamento: tuttavia sarebbe buona cosa che scrivessero la destinazione di qualche ricordo, assieme a una buona parola, a un'esortazione, a un consiglio per chi resta. Molte volte la parola buona avere un'efficacia decisiva, mentre la destinazione degli oggetti può evitare dei rancori quali si verificano quando gli eredi (le eredi!) si disputano, che so? un paio di boccole, un velo, una spilla, una coperta.

Ricordiamo che il testamento deve essere scritto interamente di propria mano del testatore, il quale lo deve *firmare e datare*. Il testamento può essere cambiato quando si voglia ed in tal caso rimane valido quello con l'ultima data — oppure si possono fare delle aggiunte. Ad ogni modo — ripetiamo — è sempre bene consigliarsi con persona che sappia rivolgendosi ad essa con tutta fiducia, come si andrebbe dal medico.

Questo argomento è già stato trattato in altra sede su Fiamma, ma crediamo che la ripetizione giovi.

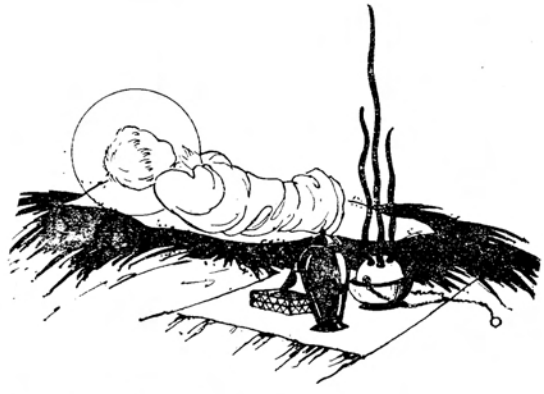
Circa il punto 2.

è presto detto:

Quando uno si ponga davanti al Signore, risoluto di fare coscienziosamente il proprio testamento — che è come un abbandono totale di quanto possiede ai figli, ai nipoti, ai parenti, alla moglie (non si dimentichi la sistemazione di questa!) non può a meno di riflettere che con tutta certezza verrà giorno, sia pur lontano, in cui gli basteranno un vestito, una croce, quattro assi e un palmo di terra, che le sue erbe più gelose saranno buttate all'aria da mani pur carissime. Allora si persuaderà meglio che molte cose di questa terra non hanno importanza, che è vano correr dietro oltre misura agli interessi ed affannarsi, vano preoccuparsi delle chiacchere e del « che cosa dirà la gente », che quello che importa sono le opere buone, gli estremi conforti, il morir bene, l'incontro con Dio e che se si vivessero anche cento anni bisogna viverli con distacco, in povertà di spirito, come vuole il Vangelo.

E come vuole S. Francesco, uomo tutto apostolico ed evangelico.

Fr. B.



ANAGRAFE

BATTESIMI: Brunati Arturo di Carlo e Gaffuri Augusta; Rossini Aldo Roberto di Francesco e Melloni Pia; Gaffuri Pier-Antonio di Gerolamo e Ronchetti Luigia.

MORTI: Gaffuri Francesca-Adele di a. 64; Ganzetti Angela di anni 77; Zappa Giulio di anni 54; Noseda Aquilino di anni 51.

OFFERTE

CHIESA: Operaie ditta Cattaneo 3500; N. N. 5000; Rossini Francesco in occasione di un battesimo 3000; N.N. in occasione di un battesimo 2000.

ASILO: La classe 1897: 3000; N.N. in occasione di un battesimo 2000.